

Valli conseguenti e subseguenti.

Risposta al prof. W. M. Davis del socio dott. G. AZZI

In *Valli conseguenti e subseguenti* (1), W. M. Davis, prendendo argomento dalla terminologia da me usata nel lavoro: *I fenomeni della erosione nelle sabbie gialle del pliocene* (2), insiste sulla poca opportunità di adoperare locuzioni, il cui valore sia già ben definito e consacrato dall'uso di oltre un ventennio, per esprimere e significare concetti ed idee diverse o nuove. E siamo perfettamente d'accordo.

Senonchè dalla lettura dell'articolo mi sembra poter arguire come l'autore si sia limitato all'esame della fig. 2 di quel mio scritto, senza approfondire convenientemente il testo.

L'ostacolo infatti disegnato in detta figura non è una *causa* di apparente subseguenza, bensì l'effetto di vere e proprie disposizioni subseguenti, come risulta dallo studio della evoluzione del rilievo nella regione presa in esame.

Al momento dell'ultima emersione il quaternario, in seguito asportato dalla denudazione, doveva estendersi molto più lontano dalla costa a ricoprire le sottostanti formazioni plioceniche: argille a monte, sabbie gialle a mare, e così disposte che l'inclinazione degli strati argillosi riesce superiore a quella degli strati sabbiosi (fig. 1).

Mentre poi in profondità le argille sono molto ricche in carbonato di calcio (argille marnose), verso l'esterno invece si arricchiscono progressivamente di sabbia sino a differenziare nell'oriz-

(1) W. M. DAVIS, *Valli conseguenti e subseguenti*, in *Bollettino della Reale Società Geografica*, fasc. XII, 1913, pag. 1429-1432.

(2) G. AZZI, *I fenomeni della erosione nelle sabbie gialle del pliocene nel bacino del Correcchio*, in *Bollettino della Reale Società Geografica*, fasc. VI, 1913, VI, pag. 637-660.

zonte più superficiale della formazione uno strato argillo-sabbioso, assai più tenero ed erodibile, tanto delle argille turchine quanto delle sabbie gialle.

Sulla pianura costiera di recente emersa si istituì una rete conseguente, nel senso Powell'iano della parola, ove, naturalmente obbedendo alla legge di gravità, le masse di acqua in movimento avranno seguito i punti ottimi (in senso topografico) di passaggio, disegnando spesso tracce tutt'altro che rettilinee -- in casi estremi quasi parallele alla costa — senza perdere per questo il carattere della conseguenza (fig. 2).

Quando nel processo della evoluzione del rilievo il *talweg* di questi corsi d'acqua giunse ad intaccare le sottostanti formazioni plioceniche lungo la linea dei contatti (tra le argille e le sabbie) ed attraverso lo strato argillo-sabbioso superficiale, si vennero sviluppando *nuovi* ab-

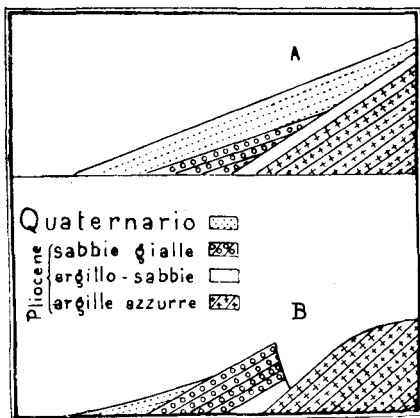


FIG. 1.

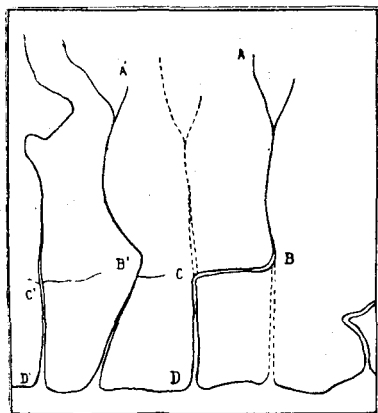


FIG. 2.

bozzi vallivi sempre più profondi e lontani fino a catturare le finite tracce conseguenti (fig. 1, B e fig. 2).

Nel caso specifico, i due rami superiore (AB) e inferiore (CD) del Correcchio, che chiamammo conseguenti, ci rappresentano gli elementi di *due* fiumi conseguenti primitivi paralleli, mentre il tratto medio (BC) altro non è che un corso subseguente, sviluppatosi nella maniera suesposta e del tutto indipendentemente dalle esigenze della idrografia conseguente (fig. 2).

La pendice ripida che si forma a valle di questo tratto ha il valore di « costa »; queste ripe si trovano un po' dappertutto,

lungo la cimosa pliocenica, ad abbozzare una pendenza invertita, parallela alla falda dell'Appennino.

L'irregolare decorso della linea dei contatti rende difficile la formazione delle caratteristiche « coppie subseguenti » di cui si trovano solo scarsi accenni in alcune località (Montone, Pescara, ecc.).

Il tratto medio del R. del Correcchio è dunque subseguente nel senso Davis'iano della parola.
